

## Modelli economici per i periodici elettronici

*Che fare di fronte alla spirale dei costi*

Il numero dei periodici elettronici disponibili è cresciuto in modo esponenziale.<sup>1</sup> Uno dei più importanti fattori nel successo dei periodici elettronici è stato lo sviluppo del web, che ha offerto la possibilità di rendere reali i collegamenti ipertestuali e la multimedialità. Quale è la misura del fenomeno, comparato con i periodici scientifici su carta? Attualmente non si sa esattamente quanti periodici elettronici sono disponibili nel mercato.<sup>2</sup> La crescita dal 1995 è stata molto alta. Fra dieci anni, mantenendo questo tasso di crescita, sono previsti più di 100.000 periodici elettronici.

Il tema che si vuole discutere non è però illustrare la crescita esponenziale dei periodici elettronici, quanto mettere in guardia su alcuni aspetti economici del fenomeno editoria elettronica per i periodici, fenomeno che ha la potenzialità di cambiare radicalmente la catena dell'informazione in un prossimo futuro. I vantaggi dei periodici elettronici sono noti:

- consentono una maggiore velocità della comunicazione scientifica;
- è possibile aggiungere dati, software e oggetti multimediali come estensioni del testo;
- gli articoli possono essere collegati all'insieme della letteratura scientifica di riferimento;
- permettono un più aperto processo di recensione da parte di esperti;
- non hanno bisogno di spazio in biblioteca o di costi aggiuntivi per la messa in servizio, non c'è pericolo di furti;
- sono sempre disponibili, 24 ore su 24;

— sono facilmente combinati con servizi di aggiornamento continuo;

— più promettente di tutto, sono una soluzione alla crisi dei prezzi dei periodici.

La maggioranza dei periodici elettronici sono attualmente edizioni elettroniche di periodici su carta. Pochi però realizzano tutte o alcune delle possibilità sopra elencate dei periodici elettronici. In particolare, la speranza dei bibliotecari e cioè che i periodici elettronici possano essere meno costosi ed essere prodotti e distribuiti a costi minori dell'equivalente versione a stampa è stata delusa. L'esperienza finora è esattamente l'opposto: i periodici su carta costano di più di prima della diffusione dei periodici elettronici, i periodici elettronici costano un modesto 10-20% in meno della copia di carta ma hanno costi di accesso e di archiviazione che si sommano ai costi dell'abbonamento. Biblioteche ed editori da tempo ormai si confrontano con la spirale dei costi, in cui entrambi sono invischiati. Poiché gli editori negli ultimi anni hanno aumentato i prezzi per fronteggiare l'inflazione, sono diminuiti gli abbonamenti, costringendo gli editori ad aumentare ancora di più i costi, fatto che costringe le biblioteche a disdire altri abbonamenti, così che il processo sembra senza fine. Gli editori riconoscono che devono limitare gli aumenti, ma questo dovrà andare a scapito della quantità di pagine. I periodici elettronici, per questo motivo, sono stati visti da tutti come la panacea per il costante aumento dei prezzi dei pe-

riodici.

È ormai chiaro che è urgente un maggiore controllo da parte dei bibliotecari. Gli editori fanno i loro interessi. I bibliotecari devono diventare attivi, tentare di influenzare lo sviluppo in corso.<sup>3</sup> Non si può stare a guardare.

### 1. Modelli di costo

Molti periodici elettronici continuano ad essere gratuiti ma la maggioranza dei periodici elettronici è prodotta da fornitori commerciali, associazioni scientifiche e case editrici universitarie che richiedono un abbonamento. Il modello di costo dell'abbonamento dei periodici elettronici è molto diverso dai periodici su carta e include:

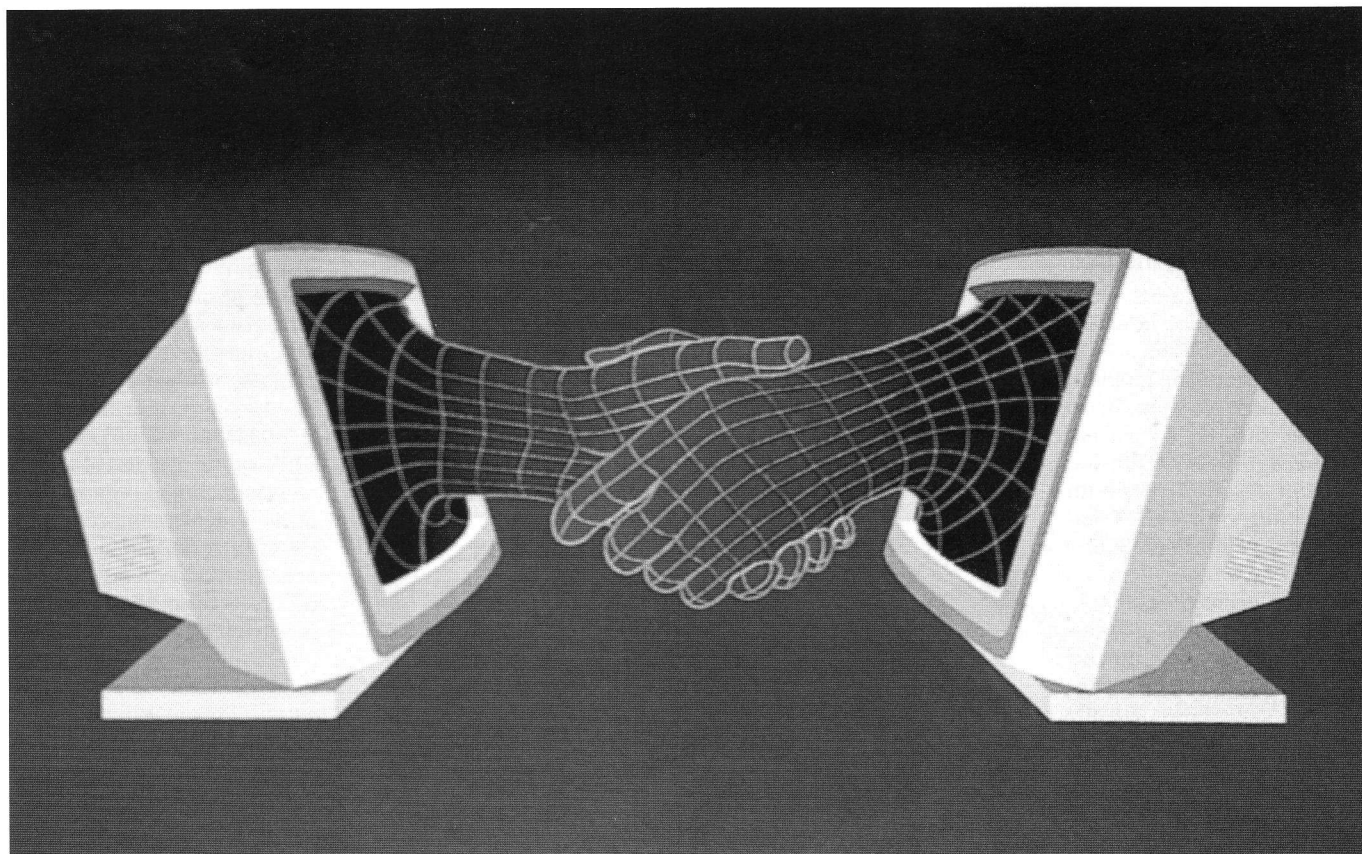
- prezzo dell'abbonamento a stampa più una percentuale aggiuntiva per la versione elettronica;
- prezzo dell'abbonamento elettronico più una percentuale aggiuntiva per la versione a stampa;
- prezzo dell'abbonamento su carta comprensivo dell'abbonamento elettronico;
- canone calcolato sull'utenza del campus;
- prezzo correlato alla spesa complessiva della biblioteca;
- prezzo correlato al numero di utenti simultanei;
- prezzo dell'abbonamento elettronico (senza versione a stampa correlata);
- quota di ingresso e canone annuale.

Il prezzo, pochi anni fa un concetto relativamente semplice, identificava il costo di un abbonamento sia per lo studioso che per la biblioteca. Ora il prezzo di un abbonamento comprende il nuovo concetto di licenza, che implica che un numero vario di utenti simultanei sono abilitati all'accesso al periodico elettronico, secondo diverse fasce di prezzo, per il solo anno in cui viene pagato

l'abbonamento. In altri termini, se una biblioteca ha pagato un abbonamento nel 1996, disdetto poi nel 1997, non ha più nessuna possibilità di avere accesso ai dati del 1996. Quindi non è lo stesso concetto di un abbonamento su carta, anche se si continua a chiamarlo in questo modo. C'è l'aspettativa sbagliata, avendo pagato l'abbonamento a quell'annata, di avere un accesso permanente. Sarebbe più giusto parlare di una quota annuale di accesso. Per avere anche l'archiviazione delle annate, la biblioteca deve dotarsi delle attrezzature e dei programmi idonei a questa finalità. I costi da considerare da parte della biblioteca comprendono quindi il costo di licenza ed il costo di archiviazione (oppure il costo di accesso alle annate arretrate).

L'intera questione del modello economico è collegata con la questione di quale è il reale costo del periodico elettronico. Gli editori insistono che il costo dell'editoria elettronica non è minore dell'editoria tradizionale.

Devono fare grossi investimenti per sperimentare l'editoria elettronica. In particolare devono dotarsi di programmi di ricerca e di attrezzature e programmi per la memorizzazione e l'accesso in linea. La promozione inoltre costa più del corrispondente titolo a stampa; la perdita della vendita dei fascicoli arretrati riduce i benefici di altri possibili risparmi rispetto alla versione su carta. I periodici elettronici devono confrontarsi con tutti i problemi di un nuovo titolo: attrarre gli autori ma anche promuovere la lettura tra i potenziali lettori. Gli autori devono adottare un nuovo stile di lavoro, i lettori devono avere confidenza nei periodici elettronici. C'è da dire che, in ogni caso, rimangono i costi della versione su carta, poiché raramente gli editori hanno rinunciato a mantenere i due sistemi paralleli. I costi



associati con la produzione della copia cartacea, continuano a essere caricati agli abbonati, sia della versione su carta che della versione elettronica. Le associazioni caricano il costo ad istituzioni e a non soci, questo è il motivo per cui molte associazioni differenziano tra soci e non soci sia per la combinazione periodico a stampa più periodico elettronico che per il solo periodico elettronico. Lo scopo è di mantenere il numero di associati offrendo vantaggi rispetto all'abbonamento della biblioteca. Le tecnologie da sole, nel breve periodo, non potranno cambiare un tale sistema, sviluppato in circa 300 anni.

Per le biblioteche, i costi dei periodici elettronici sembra superficialmente che siano comparabili coi costi degli abbonamenti su carta. Ma non è proprio lo stesso. I periodici su carta sono basati sul costo del-

l'abbonamento e questo modello economico potrebbe in teoria essere esteso alla licenza di sito, che elimina la necessità che ogni utente abbia il suo abbonamento perché basta quello della biblioteca. Molti periodici elettronici hanno un prezzo correlato agli utenti simultanei e bisogna considerare i costi aggiuntivi della multiutenza. Sono proposti anche pagamenti per la sola visualizzazione, cioè senza fare un abbonamento ma collegandosi quando serve per leggere i singoli articoli, ma hanno costi proibitivi. Molti i rapporti attualmente in corso tra biblioteche ed editori ma non coi fornitori: questa tendenza continuerà in futuro? Circa i risparmi possibili, nessuna speranza per le biblioteche: molto spesso viene richiesto di continuare l'abbonamento su carta. Va inoltre aggiunta la spesa per i fascicoli arretrati, o da archivia-

re o da continuare annualmente a pagare in linea.

Per chiarire meglio la questione, purtroppo complessa, dei modelli di costo, provo ad elencare le diverse tipologie di richieste di prezzi con cui i bibliotecari oggi devono fare i conti. I prodotti, servizi e fornitori qui citati non rappresentano un elenco esaustivo ma piuttosto sono esempi di schemi di prezzi adottati da un numero crescente di editori in commercio.

#### **Indici bibliografici di periodici**

Gli indici dei periodici sono un servizio necessario per l'aggiornamento. Sono spesso la versione elettronica di periodici bibliografici come MLA Bibliography, Index Medicus, Current contents ecc. su cd-rom o in rete. Ci sono spesso due differenti prezzi annuali, a seconda che l'utente abbia una stazione isolata con un lettore di

cd-rom o sia invece collegato in rete. I programmi di rete possono controllare l'accesso secondo l'accordo della licenza e quando stipulato per licenza non più di un utente per volta può ottenere l'accesso. Per l'accesso in rete, i prezzi variano secondo il numero di utenti simultanei.

Alcuni fornitori, come la ISI (Institute Scientific Information) o la British Library con Inside, consentono di scaricare via rete una copia (*mirror*) della intera banca dati o di parti selezionate presso un server di archiviazione della biblioteca. In questo caso, il vantaggio per la biblioteca è la possibilità di usare lo stesso sistema di ricerca per collegare il catalogo e la banca dati. EBSCO, Swets e Casalini consegnano alla biblioteca gli indici di una selezione dei periodici a cui la biblioteca è abbonata o di cui vuole poter consultare gli indici. ➤

OCLC-First Search stabilisce tre pacchetti di banche dati: un pacchetto base di 134 banche dati (compreso WorldCat), un *Customs simultaneous logon*, con un insieme di banche dati a scelta della biblioteca, e il pacchetto base più altre banche dati a scelta.

Il servizio di indici dei periodici è fornito da produttori di banche dati, librerie commissionarie, reti bibliotecarie. A seconda del fornitore, gli indici sono un servizio combinato con la fornitura del documento (*document delivery* o prestito interbibliotecario) o sono un servizio aggiuntivo alla commissione di abbonamento.

### Gateway ai periodici elettronici

Un *gateway* è un'organizzazione che si accorda con gli editori per offrire un singolo punto di accesso e di servizio alle biblioteche. I *gateway* sono di due tipi.

Il primo tipo di *gateway* è l'evoluzione dei servizi di indicizzazione ed abstract. Le biblioteche si accordano per gli abbonamenti direttamente con questi *host* che forniscono l'accesso agli indici bibliografici ed ai periodici elettronici di più editori. Sono disponibili molteplici formati, che comprendono la citazione, la citazione con abstract, l'immagine del testo, l'immagine del testo con possibilità avanzate di grafica. Il prezzo si basa su accesso simultaneo o illimitato. Per l'approccio multiutenza (utenti simultanei) bisogna considerare i costi aggiuntivi, per calcolare il prezzo. Una variante dell'approccio multiutenza è l'accesso ai periodici elettronici commisurato al numero di utenti potenziali della biblioteca o istituzione di appartenenza della biblioteca. Il prezzo è ancora più complesso se le biblioteche aderiscono a consorzi, in cui più istituzioni mettono insieme il loro potere di acquisto per ottenere un risparmio per accedere alle pubbli-



CARLO MANTOVANI

cazioni elettroniche. L'accesso può essere basato sul prezzo di abbonamento o sul costo per sessione di ricerca. L'unità di trasferimento è l'articolo individuale non il periodico o il fascicolo. Questa situazione sta diventando la più diffusa nell'ambiente elettronico ed ha una delle strutture di prezzo più complesse. Il prezzo è contrattato direttamente con il *gateway*.

C'è un secondo tipo di *gateway* che offre un servizio di

accesso unificato a più periodici elettronici di diversi editori, con cui però bisogna contrattare direttamente il prezzo. È il caso di Blackwell Electronic Journal Navigator e di OCLC ECO o di Elsevier (quest'ultimo, oltre i periodici di cui è editore, ospita altri editori con Science direct). Ciò che è da notare con questo tipo di *gateway* è che la biblioteca deve sottoscrivere l'abbonamento al periodico direttamente con l'editore o attraverso un'agenzia

fornitrice. Il costo del servizio di accesso dato dal *gateway* deve essere aggiunto al costo dell'abbonamento. Il valore aggiunto, che può giustificare il costo del servizio del *gateway*, è che gli utenti hanno accesso alle citazioni (indici dei periodici) di tutte le pubblicazioni disponibili presso il servizio, anche se non si è stipulato l'abbonamento.

Ad esempio, OCLC ha sviluppato una matrice di prezzi per il servizio ECO (Electronic Collections Online), che va dagli 80 dollari (in aggiunta al prezzo da negoziare con l'editore) per un solo utente con accesso ad un solo periodico a 200.000 dollari per 100 accessi simultanei con accesso a 500 periodici. Blackwell Navigator costa annualmente 3.950 sterline con cui è consentito un accesso illimitato di utenti. Blackwell può servire come *gateway* per ordini commissionati al suo servizio di abbonamenti o per abbonamenti ricevuti da altri fornitori.

### Periodici di associazioni scientifiche

Sempre più spesso le associazioni scientifiche rendono accessibili in linea i loro periodici. Hanno apportato una variante molto apprezzabile negli schemi dei prezzi: non fanno pagare l'accesso in linea alle biblioteche che sono abbonate alla copia su carta. La nascita di questa collaborazione tra biblioteche di ricerca ed associazioni riflette quello che le biblioteche da sempre speravano, proprio per fermare la spirale dei prezzi dei periodici. In alcuni casi, questa collaborazione consente di eliminare la necessità di duplicazioni della stessa testata nella versione su carta.

Un esempio di questa opportunità è l'Association of Computing Machinery (ACM), l'Institute of Physics (IOP), l'American Institute of Physics (AIP), l'American Physical Society. L'IOP permette l'accesso anche ai

non abbonati alla versione su carta, per ragioni di pubblicità, a singoli articoli. L'ACM offre accesso libero agli indici dei periodici, abstract e recensioni ma solo i soci possono avere l'accesso al testo pieno degli articoli dei periodici a cui sono abbonati. Per più di tre utenti contemporanei c'è un costo aggiuntivo. Uno dei periodici elettronici gratuiti di associazioni è importante per una continua informazione sui problemi discussi in questo articolo: D-Lib Magazine, dal 1995 è un progetto del Corporation for National Research Initiatives con l'associazione di DARPA (Defence Advanced Research Project Agency) a supporto del Progetto Digital Library. Lo scopo è di diffondere l'informazione su ogni prototipo o nuovo servizio di biblioteca elettronica in sperimentazione. Altre associazioni scientifiche offrono l'abbonamento a prezzi differenziati alla versione su carta o in linea e a un modesto sovrapprezzo per entrambe in combinazione. Per esempio l'American Mathematical Society (AMS) chiede il 15% in più sul costo dell'abbonamento su carta, mentre il prezzo del periodico elettronico da solo è il 90% di quello su carta.

Un costo non modesto è stato invece scelto dall'American Chemical Society (ACS) e dall'American Society for Biochemistry and Molecular Biology (ASBMB). L'ACS chiede circa il 48% in più dell'abbonamento su carta per la versione elettronica combinata all'abbonamento cartaceo. L'ASBMB chiede 1.100 dollari per il Journal of Biological Chemistry nella versione elettronica, e 2.500 dollari per la combinazione versione su carta ed in linea. L'intento dell'ASBMB è evitare che la versione in linea sia considerata solo un valore aggiunto a quella su carta, poiché invece intende cessare prossimamente la pubblicazione su carta.

**Periodici elettronici commerciali**

L'IDEAL dell'Academic Press, Science direct di Elsevier (accesso web a titoli memorizzati sul server di Elsevier) e Electronic Subscriptions (EES), Blackwell Science, Springer LINK rappresentano lo sviluppo di alcuni affermati periodici scientifici pubblicati dai maggiori editori commerciali. Springer non ha ancora definito la sua politica di prezzi e li rende accessibili gratis per tutto il 1998. Blackwell chiede il 90% del prezzo dell'abbonamento cartaceo per l'accesso alla sola versione elettronica ed il 30% per

la combinazione con la carta. Elsevier EES calcola il costo dell'abbonamento su carta più il 7,5% per il primo anno e il 9,5% per il secondo e terzo anno. Un abbonamento per un anno solo richiede il 15% in più sul costo della carta. Attraverso Science Direct Elsevier garantisce la visualizzazione e la fornitura elettronica di articoli anche per chi non è abbonato. Academic Press ha preso la decisione di offrire l'accesso illimitato solo a consorzi di biblioteche. IDEAL (International Digital Electronic Access Libra-

ry) ha una struttura di prezzo simile a quella di Elsevier. I circa 176 titoli elettronici sono disponibili per un periodo di tre anni. La licenza (APPEAL) stipula che il costo per l'accesso elettronico è 110% del prezzo base, prezzo calcolato come totale dei partner del consorzio abbonamento alla carta più nuovi periodici. C'è una quota minima di 1.000 dollari per partner del consorzio. Tale contratto di licenza dà ai partner più piccoli un grande vantaggio. Il prezzo base ha un incremento del 10% annuo che l'Academic Press definisce Consumer Price Index-Urban. Dopo il periodo iniziale di tre anni, il rinnovo sarà annuale e non è previsto il servizio di fornitura di documenti ai non abbonati.

#### **Pre-print e periodici elettronici di università**

Un'altra possibilità correlata ai periodici elettronici che deve essere menzionata è quella dei pre-print.

L'esempio più famoso è quello di Paul Ginsparg che ha realizzato un server sulla fisica dell'alta energia nel 1991 che è gradualmente cresciuto. Ci sono quindi profonde ed irreversibili cambiamenti in atto nella catena documentaria. Odlyzo<sup>4</sup> e Ginsparg<sup>5</sup> ritengono che l'intero processo vada rivisto, dando un ruolo maggiore agli autori scientifici. Secondo loro i periodici elettronici potrebbero essere gratuiti per quanto riguarda la produzione; per quel che riguarda l'archiviazione, il basso costo di mantenere il server necessario, potrebbe essere pagato dagli stessi autori o dalle biblioteche o dalle organizzazioni scientifiche che finanziano la ricerca. Questo porta alla conclusione che gli autori, le biblioteche e le università prenderanno il posto degli editori. È importante notare che gran parte della produzione scientifica periodica si basa su finanziamenti pub- ➤

## **Cos'è la licenza d'uso**

**N**el mercato dei prodotti elettronici ogni bibliotecario deve confrontarsi con un nuovo elemento: la licenza. Questa ha la funzione di regolare l'uso della fonte elettronica e deve contenere regole che stabiliscano equamente quali sono i diritti degli editori e quali i diritti degli utenti. Finora sono però contratti unilaterali, spesso ambigui, sottoposti ai bibliotecari non sempre in grado di interpretarli.

Di cosa trattano? Gli elementi compresi in una licenza sono:

- chi le usa?
- dove verranno usate (dalla biblioteca, dal campus, da casa?)
- quanti saranno gli utenti simultanei?
- quali sono le limitazioni d'uso (ad esempio non è concesso la copia dei dati).
- quali sono i controlli degli accessi previsti (password o indirizzo di sito)?
- quali condizioni di registrazione sono previste?
- quale metodologia di installazione si concorda, nel caso di archiviazione locale.

La licenza è anche un problema amministrativo-giuridico. Il bibliotecario deve accertare che:

- siano inclusi come utenti anche utenti occasionali, professori visitatori, lo staff;
  - sia eliminata a favore di attività di studio e ricerca la proibizione di scaricare, copiare, condividere in alcun modo i testi elettronici;
  - sia evitata la responsabilità della biblioteca per azioni intraprese da un qualsiasi utente. Ogni licenza chiede invece di farsi garante che non ci sarà alcun uso non autorizzato. Solo ogni ragionevole sforzo per evitare abusi potrà essere richiesto alla biblioteca.
- Il bibliotecario dovrà inoltre richiedere, se possibile, che in caso di controversia, le cause legali non debbano essere in altre nazioni e sotto altre giurisdizioni. Infine occorre cercare di essere sicuri di non dover indennizzare i fornitori in caso di danni e di garantirsi che i fornitori non incorrano in infrazioni al diritto d'autore nel realizzare i loro prodotti.

blici, ed in particolare delle università. I diritti d'autore degli articoli vengono però ceduti dagli autori agli editori. Una gran parte del budget delle biblioteche universitarie viene così impegnata nell'acquisto dei periodici che riportano i risultati dell'attività di ricerca universitaria.

La John Hopkins University press con il Progetto Muse è il leader nel campo dei periodici elettronici prodotti dalle università come editori scientifici. La casa editrice ha sviluppato un complesso schema di prezzi per singole biblioteche e campus o consorzi di biblioteche e sistemi bibliotecari. C'è un incentivo a mantenere i due formati, poiché il costo dell'abbonamento su carta è ridotto del 60% se un sistema bibliotecario o un consorzio si abbona al supporto elettronico.

## 2. Archiviazione

Mantenere una grande collezione di periodici elettronici è più complesso che mantenere una collezione di periodici cartacei. Il problema è soprattutto quello della conservazione nel lungo periodo degli arretrati dei periodici elettronici, malgrado i frequenti cambiamenti di piattaforma tecnologica. In altre parole la conservazione che su carta è durata per centinaia di anni, su supporto digitale richiede successive e frequenti migrazioni.

I fornitori (come Blackwell con Navigator) stanno cercando di sviluppare dei *gateway* ad un certo numero di periodici elettronici o si attivano come archiviazione di versioni elettroniche di periodici (per esempio EBSCO) ma ancora non è chiaro il ruolo che intendono svolgere. I fornitori si propongono forse per l'archivio di alcuni titoli per il lungo periodo? La questione per le biblioteche è qui se intendono davvero abdicare a quella che è stata

## Perché stare insieme

Insieme sarà più facile superare le problematiche delle risorse elettroniche. La partecipazione di più istituzioni consente:

- la condivisione delle risorse e dei servizi da offrire all'utenza,
- la condivisione delle esperienze,
- migliori scelte e valutazioni ponderate del servizio offerto,
- maggiore forza contrattuale coi fornitori,
- condividere i costi dell'addestramento,
- distribuire il carico dell'archiviazione tra partecipanti.

Un progetto pilota di cooperazione per le istituzioni accademiche è rappresentato dal Committee on Institutional Cooperation (CIC) Electronic Journals Collection (EJC), un sistema di gestione di una collezione di periodici elettronici organizzato dai bibliotecari del-

le università consorziate nel CIC. La collezione raccoglie una selezione dei maggiori periodici scientifici sia a pagamento che gratuiti. La catalogazione è effettuata in cooperazione dai bibliotecari e confluisce nel catalogo unico condiviso (OCLC). La licenza d'uso è stata concordata dal consorzio per tutti i partecipanti. Per maggiori informazioni collegarsi al: <http://ejournals.cic.net/> <http://ejournals.cic.net/>.

Un'altra esperienza importante è SuperJournal organizzato nell'ambito del progetto inglese Elib. SuperJournal ha creato un'unica interfaccia per un gruppo di periodici elettronici riuniti in un unico sito web. Il progetto si propone di verificare il reale valore aggiunto dei periodici elettronici per la ricerca scientifica e monitorare il comportamento dell'utenza.

una delle loro principali funzioni e delegarla ai fornitori. Nel medio termine potrà anche essere economico, ma nel lungo periodo non è nell'interesse della comunità scientifica. Di fatto, si è calcolato che il 75% delle biblioteche non stanno creando depositi, mentre quelle biblioteche che hanno creato archivi per memorizzare i periodici elettronici, immagazzinano<sup>6</sup> solo per il breve periodo. Come le biblioteche potranno finanziare e mantenere questi archivi digitali rimane tutto da pensare. Accordi di consorzi sarebbero necessari per archiviare le risorse principali.

Gli editori finora non si sono preoccupati dell'archiviazione nel tempo; alcuni affermano che la versione su carta costi-

arretrate. Nella prima fase del progetto (tre anni) 100 sono i periodici disponibili. Biblioteche e consorzi pagano in quattro fasce che corrispondono alla loro grandezza: dal largo al piccolo.

## Come affrontare il futuro

Non c'è dubbio: la rivoluzione elettronica nel mercato dei periodici sta sconvolgendo i ruoli di tutti gli attori: autori, editori, fornitori, bibliotecari. Come cambia il loro ruolo nella produzione, vendita, diffusione, accesso e archiviazione dell'informazione scientifica?

L'autore è la chiave, la visione del futuro è incentrata sull'autore. Gli autori hanno l'opportunità di una diffusione dei loro lavori più veloce e più ampia. Gli autori creeranno una specie di *peer review* facendo circolare l'articolo prima di consegnarlo. Paradossalmente, sono proprio gli autori che secondo alcuni devono interessarsi all'archiviazione per il lungo periodo, arrivando a pagare qualcuno (biblioteca, centro di archiviazione ecc.) per ottenerla.

Gli editori sempre più spesso concedono l'accesso in rete al loro sito web. Questa funzionalità non consente però collegamenti ipertestuali con tutto il corpo della letteratura scientifica e non garantisce l'archiviazione nel tempo. Dal punto di vista dei costi, gli editori sperimentano nuovi modelli economici di prezzo. La complessità della politica dei prezzi aumenterà all'estendersi del fenomeno dell'editoria elettronica ed al crescere del numero degli editori. Fissare il prezzo per i periodici elettronici è difficile anche per gli editori, che sono pronti a sperimentare nuovi modelli economici. Ad esempio Elsevier sta lavorando con l'Università di Michigan in un progetto chiamato PEAK (Pricing for electronic access to



CARLO MANTOVANI

knowledge) progetto diretto da una bibliotecaria (Wendy Lougee) ed un economista. Il prezzo per sessione di ricerca in linea, di alcuni servizi come Pro-Quest e in sviluppo per Science Direct, in futuro potrà dominare il campo dei modelli economici per i periodici elettronici.

I fornitori esplorano nuove vie per inserirsi nel *gap* tra produttori e consumatori, realizzando servizi a valore aggiunto, convinti che il loro ruolo di intermediari possa crescere in futuro. L'esempio più interessante di servizio a valore aggiunto è il servizio OCLC-ECO, che aiuta le biblioteche a cooperare per acquisti cooperativi e raccoglie un gran numero di testate gratuite, oltre ad altre informazioni come gli indici dei periodici, visualizzabili anche per chi non è abbonato.

I bibliotecari che speravano di bloccare la spirale dei prezzi dei periodici sia per l'acquisto dell'abbonamento sia per l'accesso in rete sono davvero delusi: addirittura i costi dei pe-

riodici su carta sono ancora aumentati. Oltre a ciò, l'accordo per le licenze non è standard per tutti gli editori ed è complesso. La procedura di acquisizione dei periodici non è più la stessa: cosa diventano un ufficio di acquisizioni quando non acquista ma si consente solo l'accesso, quando il controllo ed il sollecito diventano inutili ma è necessario fare il test del programma di accesso e ricerca, ottenere la licenza, negoziare il prezzo? Il mondo a stampa è lineare, il processo è standard e cambia di poco; serve poco coordinamento. Il mondo digitale è ciclico, coinvolge professionalità diverse, ogni volta è diverso. Una considerazione ulteriore riguarda il *budget* da destinare ai periodici, poiché le biblioteche acquistano l'accesso ad unità di articoli, questo è un concetto aperto e molto differente dal prevalente abbonamento alla testata. La versione elettronica dei periodici mette le biblioteche, soprattutto quelle più piccole, di fronte al pro-

blema di un costo aggiuntivo, non alternativo alla carta, ma soprattutto di fronte a difficoltà di gestione del servizio non da poco.

Unica soluzione è associarsi con altre biblioteche sia per acquisti cooperativi che per l'archiviazione nel tempo. I consorzi aiutano a ridurre i costi ed a risolvere i problemi gestionali. Consentono inoltre di attuare tutti quei collegamenti che sono tecnologicamente possibili tra tipologie diverse di documenti elettronici. Le biblioteche consorziate potrebbero diventare produttrici di informazione elettronica, creando loro periodici elettronici, o proponendosi per l'archiviazione di pre-print ed articoli. Il risultato di questo processo in corso potrebbe essere un sistema più accessibile e più economico che potrebbe dar nuova vita al ruolo della biblioteca nell'organizzare l'informazione.

Le biblioteche attualmente sono coinvolte negli esperimenti degli editori, raramente coin-

volte nella realizzazione di periodici elettronici, e ignorano il fenomeno dei pre-print. La sensazione è che le biblioteche stiano perdendo una grossa opportunità. I bibliotecari devono associarsi: solo così potranno sorvegliare il mercato, contrattare demo e sperimentazioni coi fornitori, negoziare prezzi e licenze. Solo se i bibliotecari si associano c'è la certezza che le biblioteche rimarranno tra i maggiori attori dell'industria dell'editoria elettronica periodica e continueranno a procurare l'accesso ad essa per gli utenti.

#### Note

<sup>1</sup> Un elenco è mantenuto aggiornato da Directory of scholarly electronic conferences dell'Association of Research Libraries collegato al periodico NewJour-L che è una lista che avverte di nuovi titoli disponibili. Un'altra fonte informativa è WWW Virtual Library; Electronic Journals.

<sup>2</sup> Nell'annuale saggio sui prezzi di Library Journal (*37<sup>th</sup> Annual report periodical price survey*, "Library Journal", 15 April 1997), dei titoli presenti nelle banche dati della ISI, 24% dei titoli di Scienze, 19% dei titoli di Scienze sociali, 10% dei titoli di Scienze umane hanno una versione elettronica.

<sup>3</sup> Un buon esempio ci viene dai bibliotecari olandesi che si sono associati per fronteggiare le richieste di costi degli editori.

<sup>4</sup> A. ODLYZKO, URL: [http://www.firstmonday.dk/issues/issue2\\_8/odlyzko/index.html](http://www.firstmonday.dk/issues/issue2_8/odlyzko/index.html).

<sup>5</sup> P. GINSPARG, *Winners and losers in the Global research village*, URL: <http://xxx.lanl.gov/blurb/pg96unesco.html>.

<sup>6</sup> B. HALL, *Archiving electronic journals: current practices and policies in academic research libraries* URL: <http://www-lib.usc.edu/Info/Acqui/research.html>.

